Dopo la morte dei sei neonati a Napoli

Perché continuano a moltiplicarsi parti plurigemellari

I pericoli delle cure a base di ormoni e dell'uso incontrollato delle pillole anticoncezionali

NAPOLI, 8.

E' morto anche l'ultimo dei sei gemelli nati tre giorni fa nel reparto maternità dell'ospedale «Cardarelli» a Napoli. Sin dal primo momento, i sanitari avevano giudicato difficile la sopravvivenza dei gemelli dato il loro modesto peso (dal 450 agli 800 grammi). La madre, Pasqualina Anatrello, era stata sottoposta a cure contro la sterilità.

I parti gemellari non sono eccezionali; le più attendibili statistiche danno una percentuale dell'1-1,5 per cento. Ma già i parti trigemini sono cento volte più rari e i quadrigemini ben mille volte più rari. Le statistiche si fermano lì perchè mettere al mondo più di quattro figli in una volta è un evento di una estrema rarità che però si verifica. In questi ultimi tempi le notizie di nascite di più di quattro gemelli sono diventate sempre più frequenti. Vale quindi la pena di cercare di capire quali ne possono essere le cause.

Cominciamo però col dire qualcosa circa la gemellarità in generale. I gemelli possono derivare o dalla fecondazione di due uova o dalla fecondazione di un uovo. Il primo caso si ha quando al momento della ovulazione (la liberazione dell'uovo dall'ovaio), anzichè un uovo come di norma, si ha l'emissione di due uova; le quali, se fecondate, daranno origine ciascuno ad un embrione. In questo caso, poichè gli embrioni derivano da uova diverse fecondate da spermatozoi diversi, i gemelli possono essere dello stesso sesso o di sesso diverso; in ogni caso non sono identici. Nel caso invece di gemelli derivanti da uno stesso uovo (nella specie umana sono il 30 per cento dei gemelli) quello che si ha è che quando l'uovo dopo la fecondazione si divide in due cellule (è questo infatti il primo evento che indica l'inizio dello sviluppo dell'embrione), le due cellule (dette blastomeri) anziché continuare a svilupparsi come un tutto unico, si sviluppano indipendentemente l'una dall'altra, dando così origine ciascuna ad un embrione intero e completo. Attraverso quali meccanismi ciò si ottiene è oscuro.

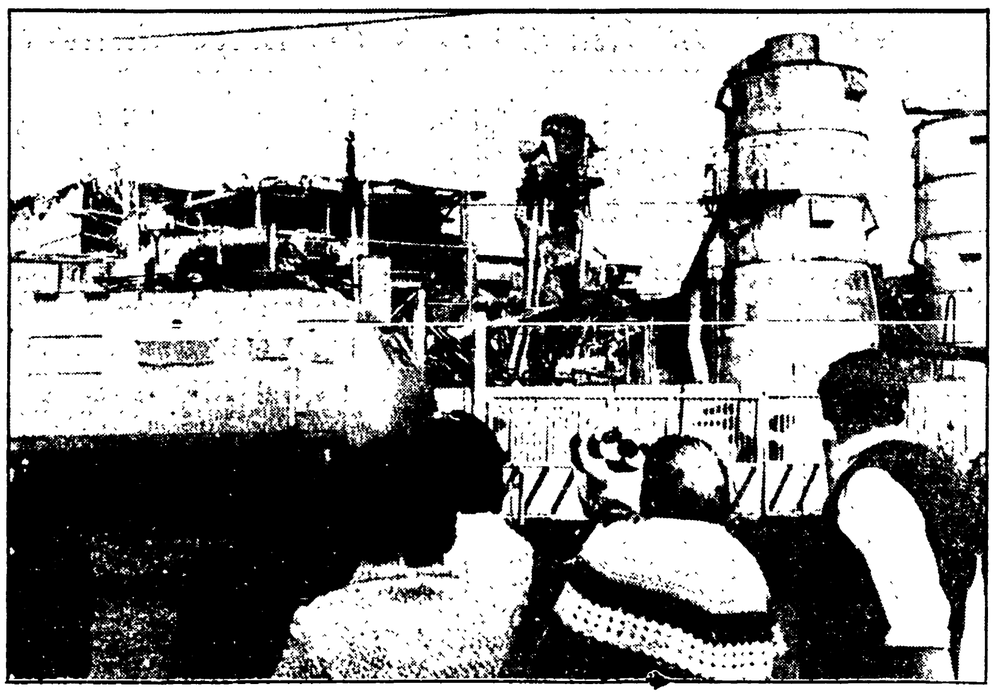
Sperimentalmente lo stesso risultato è stato ottenuto, sia su uova di mammiferi che di non mammiferi, con la separazione meccanica (con un sottile ago) dei due primi blastomeri. Se si tratta di mammiferi, quando i due blastomeri isolati si reimpiantano nell'utero di una femmina opportunamente preparata con ormoni, da ognuno dei due blastomeri si può ottenere un embrione completo. Nell'uovo del riccio di mare (che è uno dei materiali più adatti per le ricerche di embriologia sperimentale) lo sviluppo di due embrioni dai due primi blastomeri si può ottenere, oltre che con la separazione meccanica, anche per trattamento con alcune sostanze chimiche. Nel caso dei gemelli derivanti da *uno stesso uovo* che è stato fecondato da *uno spermatozoo*, i gemelli avranno lo stesso patrimonio genetico e quindi saranno *identici*. Cioè non solo saranno dello stesso sesso, ma avranno caratteristiche fisiche e psichiche identiche o quasi identiche: ad esempio, hanno lo stesso gruppo sanguigno.

Evidentemente, quando i gemelli derivano da uova diverse, nella vita intrauterina, e quindi alla nascita, avranno ciascuno la sua placenta. Mentre nel caso di gemelli derivanti da uno stesso uovo, avranno una unica placenta: questi gemelli si chiamano *monocoriali*. E' evidente che quando nascono più di due gemelli la probabilità che si tratti di gemelli monocoriali è piccolissima. Vero è che nel topo si possono ottenere embrioni completi dai primi quattro blastomeri isolati sperimentalmente; ma che questo possa verificarsi anche in natura, e in particolare nella specie umana, è molto dubbio. Possiamo quindi ritenere che la nascita di più di due gemelli è dovuta a ovulazione multipla e quindi alla fecondazione simultanea di diverse uova. Nel caso dei sei gemelli napoletani questo è anche confermato dal fatto che erano di sesso diverso.

Circa le cause, è abbastanza evidente che trattamenti ormonali per la cura della sterilità femminile, e questo è stato il caso della madre napoletana, possono indurre superovulazione e quindi portare a gravidanza con molti feti. Ne è stata descritta una con 15 nati! Lo stesso si può avere a seguito di trattamenti prolungati con anticoncezionali. Questi trattamenti agiscono bloccando indirettamente la funzione ovarica. Indirettamente, perchè il blocco si ha in quanto viene inibita la secrezione da parte dell'ipofisi (una ghiandola che sta alla base del cranio) degli ormoni che controllano la funzionalità ovarica. Ora può accadere, ed accade, che quando si sospende il trattamento si ha una massiva secrezione di ormoni ipofisari che può indurre una superovulazione; e quindi possibilità di gravidanze multiple. E questa è una delle mille ragioni che suggeriscono estrema cautela nei trattamenti con ormoni.

Alberto Monroy

embriologo, direttore della Stazione zoologica di Napoli



ESPLODE UNA CALDAIA: 5 FERITI **Una grossa caldaia dello stabilimento «Abet-Print» di Bra, in provincia di Cuneo, è scoppiata ieri mattina: cinque persone sono rimaste ferite in modo più o meno grave e la linea ferroviaria Bra-Torino è rimasta interrotta. Lo stabilimento produce laminati plastici; il sinistro è avvenuto in un capannone nel quale si trova — con altre apparecchiature — la caldaia di alimentazione di un condensatore di residui gassosi della lavorazione. La esplosione è avvenuta poco prima delle 7. Il grosso cilindro metallico che costituisce il corpo principale della caldaia, pesante circa dieci tonnellate, è stato letteralmente scagliato in aria, come un razzo, e — dopo avere sfondato il tetto — è volato ad una cinquantina di metri di distanza, ricadendo nei pressi di un cascinale.** Nella foto: il punto dove è avvenuta l'esplosione

Indagini parallele anche sul pretore Infelisi che per primo rivelò lo scandalo

Intercettazioni telefoniche: nuove inchieste ma la verità è lontana

Un «polverone» con il quale si continua a coprire più alte responsabilità - Sarà interrogato come teste anche l'on. Mancini - Già ascoltato il direttore di un settimanale

Il «polverone» che è stato sollevato con il preciso scopo di far naufragare quel poco che si è voluto scoprire nella inchiesta sulle intercettazioni telefoniche, sembra che aumenti di giorno in giorno.

Le accuse riportate dal settimanale «Tempo» contro il dott. Infelisi che dette l'avvio alle indagini sullo spionaggio telefonico, sono ora entrate a far parte dell'inchiesta parallela aperta dalla Procura Generale nei giorni scorsi. Ieri, sono stati interrogati dal sostituto procuratore generale dott. Pedote il giornalista Carlo Gregoretti direttore responsabile del settimanale e il brigadiere dei CC. Raffaele Gambella che nel '72 lavorava nell'ufficio dell'allora pretore dott. Infelisi. Su questa inchiesta della Procura Generale viene mantenuto il più stretto riserbo. Tuttavia c'è da chiedersi: come mai, a distanza di quattro anni, si rispolverano alcuni episodi arcinoti agli uffici giudiziari romani?

Lo scaricabarile delle rispettive responsabilità tra i magistrati inquirenti appare pertanto soltanto ridicolo ai fini della serietà che un'inchiesta giudiziaria così delicata imponeva. Adesso sembra che il giudice istruttore dott. Pizzuti voglia ascoltare nei prossimi giorni, in qualità di teste, l'on. Giacomo Mancini che a suo tempo denunciò lo scandalo. Il deputato socialista fu interrogato in aula durante il processo per diffamazione contro «L'Espresso» intentato dalla Guardia di Finanza e in quell'occasione dichiarò che «in occasione della crisi di governo nel febbraio 1972, in un incontro di vertice quadripartito e con l'intervento del Presidente del Consiglio designato, on. Andreotti, sollevai il problema delle intercettazioni telefoniche che per quanto mi consta venivano esercitate dai vari organi di polizia operanti nel Paese (mi riferisco alla PS, CC, Guardia di Finanza, Servizio Informazioni Difesa) autorizzati dall'autorità giudiziaria e, ciò che era più grave, anche da settori non facenti parte dell'Amministrazione dello Stato». L'on. Mancini in quell'occasione aggiunse che l'on. Andreotti parlò nel suo discorso programmatico di questo grave problema in Parlamento, ma poi non se ne seppe più nulla. Adesso, al momento di tirare le somme delle indagini effettuate in quattro anni, altri ostacoli vengono frapposti all'inchiesta e forse non si riuscirà mai a conoscere i nomi dei responsabili dello spionaggio telefonico.

Il dr. Infelisi

E' un attivista del «Fronte della gioventù»

PER L'ATTENTATO ALLA SEZIONE DEL PCI PRESO A TORINO UN MISSINO

Nel corso di numerose perquisizioni nelle abitazioni di neofascisti sono state scoperte liste di persone appartenenti a partiti di sinistra

Dalla nostra redazione

TORINO, 8.

E' un attivista del «Fronte della Gioventù» il giovane missino Mauro Ansaldi, 19 anni, domiciliato in città e studente dell'istituto linguistico «Santa Teresa», arrestato dai carabinieri del gruppo di Torino. Ansaldi è stato tratto in arresto sabato mattina nell'ambito delle indagini svolte dai carabinieri di Torino e di Chieri, in seguito all'attentato alla sezione del PCI di Pino Torinese, avvenuta nella notte del 17 settembre scorso.

Oggi pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, il colonnello Calabrese, comandante del gruppo di Torino, ha precisato che gli inquirenti sono giunti a questo primo arresto dopo una serie di appostamenti e indagini, nel corso delle quali sono state controllate oltre 110 auto del tipo «127 special», come quella usata dagli attentatori di Pino Torinese.

L'arresto di Ansaldi è stato seguito da una serie di perquisizioni effettuate dai carabinieri questa notte, in varie abitazioni — otto in tutto — di persone sospette di appartenere all'organizzazione eversiva di estrema destra in cui agiva il missino arrestato. Nel corso di queste perquisizioni, gli inquirenti hanno trovato vario materiale (non armi né esplosivi, però) di chiara marca fascista: gagliardetti tricolori con tanto di svastica nazista al centro; bracciali con croce celtica; pubblicazioni, opuscoli e volantini di propaganda e agitazione fascista, con le diciture di «Ordine nuovo», «Fronte della gioventù» e «Avanguardia nazionale»; e un tascapane grigioverde, del tipo militare con disegni e scritte all'apparenza alquanto infantili.

Sembrerebbe quasi il materiale di una banda di ragazzini esaltati, che si diverte a «giocare al fascista». Ma oltre a questo materiale, sostanzialmente innocuo, i carabinieri, nelle abitazioni perquisite — per ora però i nomi degli intestatari non sono stati comunicati — avrebbero anche trovato elenchi di persone, in gran prevalenza giovani, appartenenti a gruppi e partiti politici di sinistra, oltre al numero di targa di un'auto, una «500» rossa, appartenente alla sezione del PCI di via Oropa.

Pare accertato, infatti, che il gruppo di neofascisti collegati ad Ansaldi, si apprestasse a mettere in atto un attentato dinamitardo (questa volta a base di tritolo, e non di bottiglie incendiarie, come era avvenuto a Pino Torinese) contro questa sezione cittadina del nostro partito.

L'intervento dei carabinieri ha impedito questa nuova azione eversiva, che a quanto risulta agli inquirenti, avrebbe dovuto essere attuata entro il 9 novembre (appunto domani).

I carabinieri, dopo essersi consultati con il magistrato dott. Livio Pepino, decidevano di stringere al massimo i tempi, procedendo quindi all'arresto di Ansaldi, incriminato per detenzione e porto di materie esplosive e per l'attentato alla sezione del PCI di Pino Torinese», e alle successive perquisizioni di cui si è detto. Le indagini sono tuttora in corso. Nelle abitazioni perquisite, infatti, gli inquirenti, oltre agli elenchi di cui si è detto, con nomi, indirizzi e brevi cenni biografici di persone domiciliate a Torino, militanti di partiti della sinistra (vere e proprie schedine segnaletiche), hanno trovato anche una lista con una decina di nomi di elementi appartenenti a vari gruppi fascisti operanti non soltanto a Torino, ma anche in altre regioni italiane, tra cui certamente il Lazio.

Per ora il colonnello Calabrese si è detto nell'impossibilità di rivelare altri nominativi, lasciando però chiaramente intendere che le indagini avranno quanto prima nuovi sviluppi. Si prevedono altri arresti nelle prossime ore.

n. f.

Vile assalto all'alba

Sezione del PCI a Pisa incendiata dai fascisti

PISA, 8

All'alba di stamane è stata devastata la sezione di Porta Fiorentina del nostro partito. Gli aggressori, penetrati all'interno del circolo ricreativo «O. Brogiotti» nel quale ha sede la sezione, hanno compiuto atti vandalici ed hanno dato fuoco alla sala delle riunioni. Materiale di partito, documenti, bandiere, libri della biblioteca, tutto è stato danneggiato o distrutto.

Sull'accaduto, la Federazione provinciale comunista ha diffuso un comunicato in cui, tra l'altro, si afferma: «L'incontenibile mano fascista ha voluto colpire nella sezione del PCI uno dei rioni nei quali forte è stato il movimento antifascista ed ampia e oggi la forza del movimento democratico e dei lavoratori.

In un momento di grave crisi del paese — continua il comunicato — mentre grande è l'esigenza di uno sforzo unitario dei lavoratori e di tutti i democratici, la provocazione fascista deve essere stroncata sul nascere.

Esecutori e mandanti degli atti infami devono essere identificati, incriminati e condannati. Gli organi dello Stato debbono fare il loro dovere. Si levi forte la protesta unitaria dell'antifascismo pisano. Intorno ai comunisti di Porta Fiorentina si uniscano i partiti e le forze democratiche della città. Alla vigilanza democratica — conclude il comunicato — s'accompagni l'impegno di una lotta costante nella difesa della libertà e della democrazia, per il progresso del paese».

Anche l'ARCI provinciale ha subito condannato l'atto teppistico convocando per questa sera una assemblea pubblica nei locali del circolo «Brogiotti». L'ARCI ha anche lanciato una sottoscrizione tra tutti i circoli della provincia per ricostruire immediatamente le strutture distrutte.

Discriminato nella RFT Manzù perché comunista

BONN, 8

Con la motivazione che i costi sono troppo alti e che Giacomo Manzù è «comunista» e ha ricevuto nel 1966 il Premio Lenin della pace, un comitato di cittadini cattolici di Müenster ha deciso di non assegnare — com'era già stato deciso — allo scultore italiano, una commissione per un monumento in ricordo del cardinale von Galen.

La decisione del comitato ha provocato le dimissioni di due suoi membri

A Roma, provenienti da varie regioni

Ufficiali di P.S. per il sindacato unitario

Anche gli ufficiali della PS sono concordi sulla necessità di dar vita ad un sindacato unitario, legato alla Federazione CGIL, CISL, UIL. Una decisione in tal senso è stata presa nel corso di un'assemblea alla quale hanno preso parte 50 ufficiali in rappresentanza di 14 zone d'Italia. E' stato deciso — dice un documento approvato dai rappresentanti di dieci zone: si sono astenuti i delegati del Veneto mentre quelli di Campania, Toscana e Sicilia hanno espresso parere contrario — di «stabilire e intensificare i rapporti di aperta, leale e paritetica collaborazione con Comitati, associazioni e organizzazioni delle altre categorie del personale del Corpo e dell'Amministrazione di PS, allo scopo di costituire, appena possibile, una associazione sindacale unitaria di tutta la categoria».

La riunione — che era stata convocata per precisare la linea da adottare in vista della smilitarizzazione e sindalizzazione della polizia, prevista dalla riforma annunciata da Cossiga — si è tenuta presso l'Accademia di PS a Roma. Il gen. Enzo Felzani che ne è il comandante, ha rilasciato all'agenzia ADN-Kronos alcune dichiarazioni, affermando fra l'altro che «l'obiettivo vero della sindacalizzazione — che è un aspetto della riforma, uno strumento indispensabile a consentire un profondo rinnovamento delle strutture è di trasformare i dipendenti di PS in lavoratori».

«La decisione presa in questa riunione, e cioè quella di dar vita a un sindacato legato alla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL alla quale aderisce la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani — dice ancora Felzani — mi sembra una chiara conferma di questa nostra volontà. Quanto alle nostre attese, la preoccupazione prima è che la riforma non si limiti a trasformarci in civili, ma operi — conclude il comandante della Accademia di PS — un profondo rinnovamento delle strutture con un migliore utilizzo del personale».

E' incompetente

Il CSM non decide sul «caso Gullo»

Il Consiglio superiore della Magistratura uscente dopo un esame preliminare della questione, ha deciso di non pronunciarsi sul ricorso presentatogli dall'avvocato Luigi Gullo che, designato dal partito socialista italiano quale suo rappresentante «laico» in seno al nuovo organo di autogoverno della magistratura eletto il 18 ottobre scorso, non ha ottenuto il «quorum» necessario per ottenere la nomina.

Gullo si era rivolto ai componenti del C.S.M. uscente con un ricorso nel quale sostiene l'incostituzionalità della legge e del regolamento che prevedono per l'elezione da parte della Camera dei deputati dei «laici» una maggioranza qualificata.

Il ricorso di Gullo ha provocato una vivace discussione. Infatti, una parte dei componenti dell'organo di autogoverno dei giudici si è opposta ad una delibera, ritenendo che questa spetti al consiglio recentemente eletto che non può ancora riunirsi perché incompleto.

L'esecutivo di Magistratura Democratica ha emesso un documento nel quale si sollecita — appunto — il completamento del nuovo Consiglio superiore della Magistratura, con l'elezione dell'ultimo componente «laico» da parte del Parlamento.

«Magistratura Democratica — afferma tra l'altro il documento — esprime viva preoccupazione per la situazione di stallo in cui è venuta ad arenarsi la elezione dell'ultimo componente laico del Consiglio e ciò nel momento in cui la grave crisi della giustizia, assommandosi con quella non meno grave che il paese attraversa richiede invece che siano avviate con la massima urgenza da parte del Consiglio stesso attività promozionali ed iniziative di natura democratica».

Sulla giustizia

Alcune proposte del ministro Bonifacio

Il ministro della Giustizia Bonifacio, in una intervista pubblicata in un libro di Antonio Palladino, «La legge cancellata» a giorni in libreria, svolge una serie di interessanti considerazioni a proposito del ruolo della Corte Costituzionale, della quale è stato presidente, sull'adeguamento della legge ai principi costituzionali e sul rapporto religione-legge statale.

Bonifacio per quanto riguarda il funzionamento della Corte sostiene l'utilità dell'introduzione dell'istituto del «dissent» per permettere ad ogni singolo giudice di dichiarare pubblicamente che cosa pensa della questione di legittimità sollevata e discussa. Dopo aver sottolineato l'importanza del ruolo svolto dai giudici costituzionali nell'eliminazione di norme fasciste, il ministro guardasigilli si dichiara favorevole a due riforme: alla partecipazione di rappresentanti regionali alle sedute del Parlamento convocate per l'elezione dei giudici e alla elezione dei componenti da parte della magistratura con il riconoscimento dell'elettorato attivo di tutti i magistrati.

Sul rapporto tra legge dello Stato e fede Bonifacio ha detto: «La religione non deve mai chiedere il supporto della legge statale, ma un regime di libertà perché nella libertà la religione può fiorire attraverso il libero consenso di quanti vogliano ad essa aderire».

Critico Bonifacio si è mostrato sull'attuale normativa penale. Il privilegio dei bisogni della collettività garantito dalla Costituzione è reso vano dal codice penale che prevede: «ferrea, dura tutela del diritto di proprietà e nessuna garanzia ad interessi che dovrebbero trovare più significativo riconoscimento».

Il ministro ha detto anche che i reati di opinione devono essere oggetto di una attenta revisione. L'intervista si conclude escludendo l'esistenza di pericoli per la democrazia in Italia, ma la democrazia «si rafforza se dimostra con i fatti di sapere risolvere i problemi».

è in edicola

Espansione
mensile di economia e affari

In regalo:
città senza segreti con la guida dell'uomo d'affari

Dove c'è ancora un posto libero per laureati e diplomati

Esclusivo:
in italiano i testi della Harvard Business Review

Arnoldo Mondadori Editore

italturist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

COMUNE DI MONTELUPO FIORENTINO
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, si comunica che verrà indetta dal Comune di Montelupo Fiorentino (provincia di Firenze) una gara di licitazione privata per l'affidamento dei seguenti lavori: Progettazione e costruzione di un centro per l'infanzia di 3 sezioni di Scuola Materna nel Capoluogo — località Graziani — in elementi prefabbricati in soluzione industrializzata.

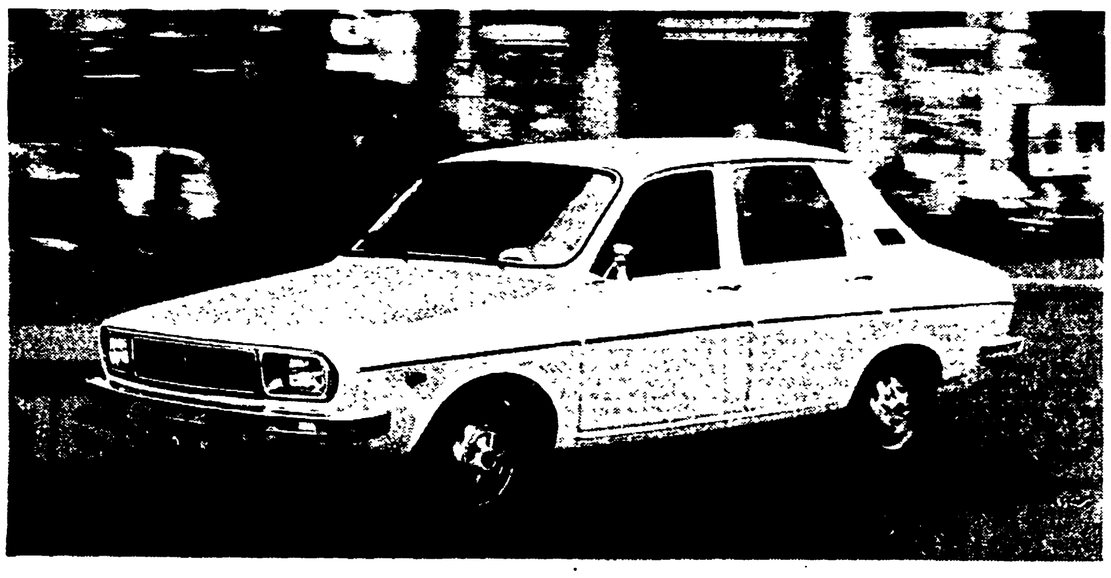
La scelta del contraente sarà effettuata con le modalità del T.U. L.C.P. 9-3-1974 n. 383, tramite un'apposita Commissione Comunale e R.D. 23-5-1924, n. 827.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori per importo non inferiore a L. 200.000.000, tenuto conto del 2. comma dell'art. 5 della legge 10 febbraio 1962, n. 57 e successive modificazioni, e per la corrispondente categoria, con iscrizione valida agli effetti dell'articolo 17 della stessa legge n. 57, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara nel termine di 10 (dieci) giorni dalla data d. inizio della pubblicazione del presente avviso, mediante domanda, redatta su carta da bollo, e diretta a questo Comune a mezzo raccomandata.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione a mente del penultimo comma dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Dalla Residenza Municipale, li 1. novembre 1976.

IL SINDACO
(Luigi Ballotti)



E' su strada che saltano fuori le qualità nascoste della nuova Renault 12

CERTE AUTOMOBILI sono come certe persone: bisogna conoscerle a fondo per apprezzarne tutte le qualità. Così è per la Renault 12. Per conoscerla e apprezzarla a fondo, la prova migliore è quella su strada.

E' su strada, infatti, che la nuova Renault 12 rivela tutta se stessa: una 1300 con una sicurezza, una stabilità e un confort difficilmente eguagliabili (merito anche della trazione anteriore); con un motore sorprendente per le sue doti di prontezza, elasticità e instancabilità anche ai più alti regimi; con un equipaggiamento completo, moderno e funzionale; e con un consumo sempre contenuto, anche a velocità autostradali.

In più, come ogni Renault, la nuova Renault 12 ha caratteristiche tecnico-costruttive d'avanguardia: sterzo a cremagliera, sospensioni a grande assorbimento, carrozzeria interamente in acciaio con speciale trattamento anticorrosione, grande abitabilità, visibilità totale. La nuova Renault 12 ha un'altra grande qualità: mantiene le promesse. Anno dopo anno.

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva

Provate la Renault 12 alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico voce Renault). Per avere una documentazione della Renault 12 spedite a Renault Italia S.p.A., Casella Postale 7256, 00100 Roma.

NU R12

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 12.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf